



## REPORT REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Dati e informazioni sullo stato  
e sull'evoluzione del profilo  
socio-economico del territorio  
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e di inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dall'Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio.

Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, verrà condotta anche una analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per il Friuli Venezia Giulia			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	68/195	175/268	195/281
Cluster di regioni simili	l'area metropolitana di Lisbona, l'area centro settentrionale del Portogallo, regioni tedesche quali lo Schleswig Holstein, il Meclemburgo e la Sassonia, regioni francesi (Pays de la Loire e Centre-Val de Loire) e svedesi	Liguria (IT) Malta (MT) Małopolskie (PL) București - Ilfov (RO)	Bretagna, Provenza, Costa Azzurra, Bassa Normandia, Riunione, Madeira, regioni polacche, greche e Toscana
Elementi di vantaggio	Buona capacità di fare "soft innovation" da parte delle imprese (design, acquisto di innovazione di fornitori esterni). Buone capacità scientifiche di alcune aree del sistema della ricerca pubblica	Sistema sanitario, dimensione del mercato, infrastrutture	Condizioni sanitarie della popolazione, livelli medi di benessere alti, saldo demografico alimentato dall'immigrazione
Elementi di svantaggio	Insufficiente capacità di fare rete fra imprese su progetti di R&S; formazione continua da perfezionare, insufficiente capacità di fare innovazione radicale	Qualità istituzioni, stabilità macroeconomica, qualità del sistema di educazione superiore ed universitario	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani, popolazione anziana e con bassa natalità

Le principali risultanze che emergono per il Friuli Venezia Giulia sono delineate dall'analisi soprariportata. Come è possibile vedere, una delle regioni simboliche del Nord Est e del suo miracolo economico evidenzia, in un confronto allargato alle regioni europee, punti di forza e di debolezza competitiva di tipo strutturale da monitorare con attenzione. Da un lato, il Friuli Venezia Giulia si colloca nel quadrante delle regioni europee a medio-alta capacità innovativa insieme a realtà tedesche o francesi, grazie ai punti di eccellenza del suo sistema di ricerca pubblica ed alla capacità delle sue PMI di integrare innovazione dall'esterno, sotto forma di innovazione di processo (ovvero macchinari acquisiti da fornitori esterni) ma anche di fare innovazione di design ed incrementale, al fine di seguire meglio gli andamenti della domanda e dare valore aggiunto anche a produzioni relativamente tradizionali (come, del resto, riesce a fare bene il sistema distrettuale del made in Italy).

Tuttavia, la sofferenza crescente di molti sistemi distrettuali, e la governance poco aperta alla cooperazione tipica della piccola impresa, creano ostacoli non irrilevanti alla propensione a cooperare in rete su progetti di innovazione di interesse comune, riducendo, quindi, il potenziale innovativo del sistema nel suo insieme, e impedendo la diffusione dell'innovazione ad un maggior numero di imprese. Il sistema educativo e della formazione continua evidenzia aree di miglioramento, che avrebbero effetti, tra l'altro, su un tasso di occupazione giovanile modesto, rispetto al quale la regione è soltanto 237-ma su 281 regioni europee monitorate.

Il benessere economico elevato (il Friuli Venezia Giulia è 59-mo in Europa per livello del PIL pro-capite) che si riflette anche in una eccellente sanità pubblica è, peraltro, in prospettiva, minacciato anche da fattori demografici: la regione è piuttosto anziana, e la popolazione anziana inattiva pesa molto su quella attiva: il Friuli Venezia Giulia è infatti fra le sette regioni europee con il più alto indice di dipendenza degli anziani. Ciò avrà effetti sulla sostenibilità del welfare regionale e, ovviamente, anche sulle famiglie che sosterranno il peso degli anziani.

Per dotazione infrastrutturale, la regione è appena alla metà della classifica europea (148-ma su 281) e, quindi, vi sono margini di miglioramento per valorizzare appieno la sua posizione strategica di connessione fra Europa mediterranea, centro orientale e balcanica e per sfruttare i vantaggi potenziali, per Trieste, della Belt and Silk road cinese.

Infine, sulla competitività del territorio pesano anche fattori di trascinamento delle mancate riforme strutturali a livello nazionale, come ad esempio una qualità complessiva dell'assetto istituzionale non ottimale, oppure un effetto di trascinamento della lunga crisi economica nazionale, che riduce l'attrattività del mercato regionale di consumo.

Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come fra 2014 e 2018 i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, in misura leggermente più rapida rispetto all'aumento del totale addetti dell'intera economia regionale. Particolarmente rapido appare l'incremento dell'area S3 dell'impresa culturale e creativa (+24,9%), essenzialmente in virtù dell'aumento della specializzazione nei settori legati al turismo, quali l'alloggio, la ristorazione e l'attività dei tour operator, così come risulta marcato l'aumento di addetti nell'area dello smart health (+24,4%), che beneficia dell'aumento dell'incidenza relativa degli occupati nei servizi sanitari, ma anche nell'industria farmaceutica.

Si riscontra anche un buon incremento di specializzazione nel settore dei servizi di telecomunicazione, che è legato in misura importante all'area delle tecnologie marittime, mentre invece la cantieristica navale e la logistica portuale sembrano interessate da un processo di ristrutturazione e riduzione occupazionale.

D'altra parte, l'area dell'agroalimentare, che soffre di una certa flessione della specializzazione nell'industria di trasformazione, cresce lentamente, così come i servizi privati di R&S, che rimangono fortemente sottodimensionati in termini di peso sull'economia regionale.

<b>Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale</b>					
<i>Anni 2014-2018</i>					
<b>Aree tematiche</b>	<b>2014</b>	<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Variazioni %</b>	<b>Variazioni peso complessivo (punti %)</b>
Tecnologie marittime	5.413	6.323	910	16,8	0,1
Agroalimentare	21.408	23.671	2.263	10,6	0,0
Smart health	11.290	14.049	2.759	24,4	0,4
Impresa culturale e creativa	36.727	45.854	9.127	24,9	1,4
Ricerca e sviluppo	929	1.014	85	9,1	0,0
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	156.465	175.984	19.519	12,5	1,1
Totale addetti economia regionale	358.782	393.935	35.153	9,8	

Fonte: elaborazioni Si.Sprint su dati Infocamere

Su 466 milioni di pagamenti effettuati a valere sul ciclo 2014-2020, la regione in esame ha concentrato una quota molto rilevante, circa la metà, sull'obiettivo trasversale dell'occupazione. La spesa in ricerca ed innovazione è inferiore, in termini percentuali, al dato medio nazionale ma, di contro, la quota assegnata ad Agenda digitale è relativamente più alta (ciò contribuisce, forse, a spiegare l'aumento di peso del settore delle Tlc nell'economia regionale negli anni in questione).

Nell'insieme, considerato un apporto di spesa pubblica non elevatissimo, l'allargamento dell'area legata alla S3 all'interno dell'economia regionale sembra essere dipeso anche da un contributo finanziario dei privati e delle imprese rilevante, soprattutto nelle aree, come lo smart health o le imprese culturali, che sono cresciute più rapidamente.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, mette in luce come il cuore del problema demografico del Friuli Venezia Giulia, sopra illustrato, risieda nei piccoli comuni, addensati soprattutto nella fascia alpina della Carnia e delle Dolomiti friulane. In essi, infatti, la popolazione ha un indice di vecchiaia particolarmente alto (279,4, più elevato del corrispondente 234 medio italiano) ed una capacità attrattiva di nuova popolazione minore: ad esempio, la popolazione straniera residente nei piccoli comuni del FVG, fra 2012 e 2018, diminuite del 65, a fronte dell'aumento del 4% nei piccoli comuni di tutta Italia.

Tali fenomeni di declino demografico si vanno a sovrapporre su differenziali produttivi ed economici sempre più larghi: così come la popolazione regionale si polarizza sui centri abitati più grandi (che ne assorbono l'80,4%) depauperando il territorio, anche in termini di servizi, così le imprese, nei piccoli centri abitati del FVG, diminuiscono, fra 2012 e 2018, del 9,2%, più rapidamente del declino del tessuto produttivo nel totale nazionale della fascia demograficamente inferiore di municipalità (-6,2%). Ne consegue che, mentre in Italia la densità di imprese per abitante nei piccoli centri è alta, in FVG detto parametro è modesto, segnalando situazioni di vera e propria desertificazione imprenditoriale ed economica, in sistemi economici locali che, per i Comuni minori, sono perlopiù basati su agricoltura, industria estrattiva e costruzioni, cioè su settori a basso valore aggiunto e modesta potenzialità di espansione.

Il turismo, dal canto suo, può costituire una occasione di rilancio e di parziale chiusura del gap fra piccoli e grandi Comuni della regione: nei primi, la diffusione di struttura ricettive è relativamente alta, e fra 2014 e 2018 le presenze crescono del 10,8%, in linea con il dato dei piccoli comuni italiani nel loro insieme.

E' però necessario uno sforzo più rilevante da parte delle politiche pubbliche, specie valorizzando il programma sulle Aree Interne, per aiutare i piccoli Comuni a chiudere il gap di sviluppo: i dati Open Coesione<sup>1</sup>, a tal proposito, non evidenziano una priorità politica particolarmente importante a favore dei Comuni minori: ad essi va, per il ciclo 2014-2020, un costo pubblico di 178 euro pro-capite, a fronte dei ben più rilevanti 584 euro pro-capite destinati alla media dei piccoli centri abitati dalle aree interne in tutto il Paese.

---

<sup>1</sup> <https://opencoesione.gov.it>



# FRIULI VENEZIA GIULIA

## Innovazione

REGIONAL INNOVATION  
SCOREBOARD 2019



RANK Friuli Venezia Giulia: 68/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI

Design Applications  
Scientific co-publication  
Non-R&D innovation expenditure

I 3 PEGGIORI INDICATORI

Innovative SMEs collaborating with others  
Population with tertiary education  
Lifelong learning

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

## Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS  
INDEX 2019



RANK Friuli Venezia Giulia: 175/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI

Health  
Market Size  
Infrastructure

I 3 PEGGIORI INDICATORI

Institutions  
Macroeconomic Stability  
Higher Education and Lifelong Learning

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

## Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI  
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Friuli Venezia Giulia: 195/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat



# FRIULI VENEZIA GIULIA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

## ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



**Impresa culturale e creativa** +24,9%



**Smart health** +24,4%



**Tecnologie marittime** +16,8%



**Agroalimentare** +10,6%



**Ricerca & Sviluppo** +9,1%



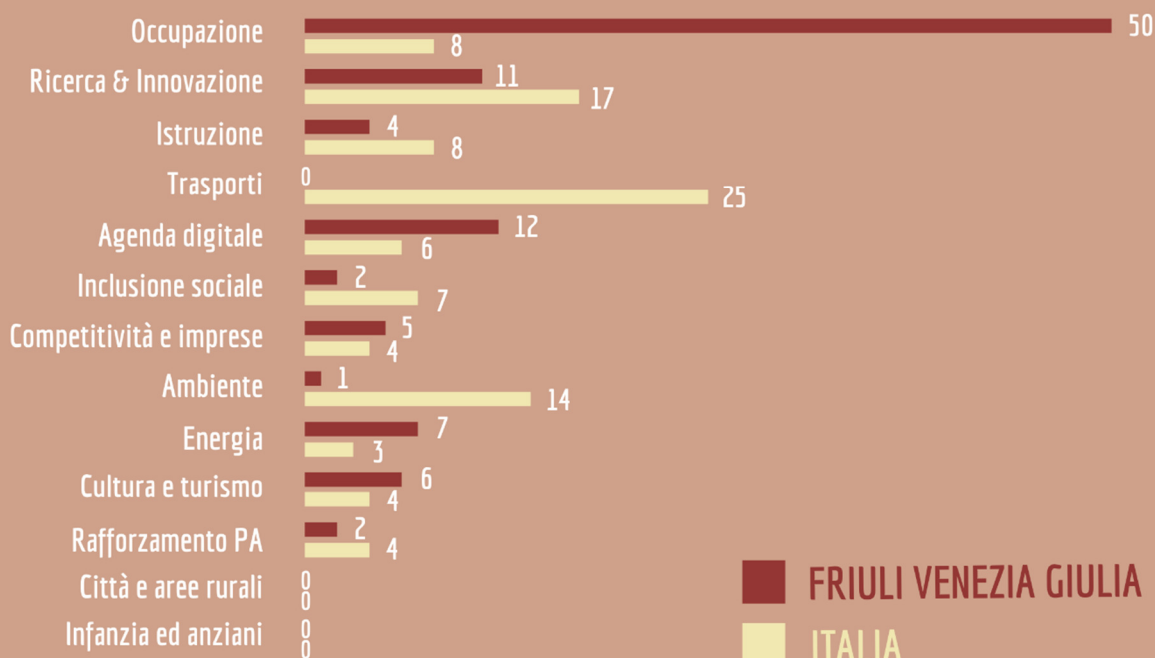
**Totale addetti settori-pilota delle aree S3** +12,5%

**Totale addetti economia regionale** +9,8%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

## TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020  
(valori in %)



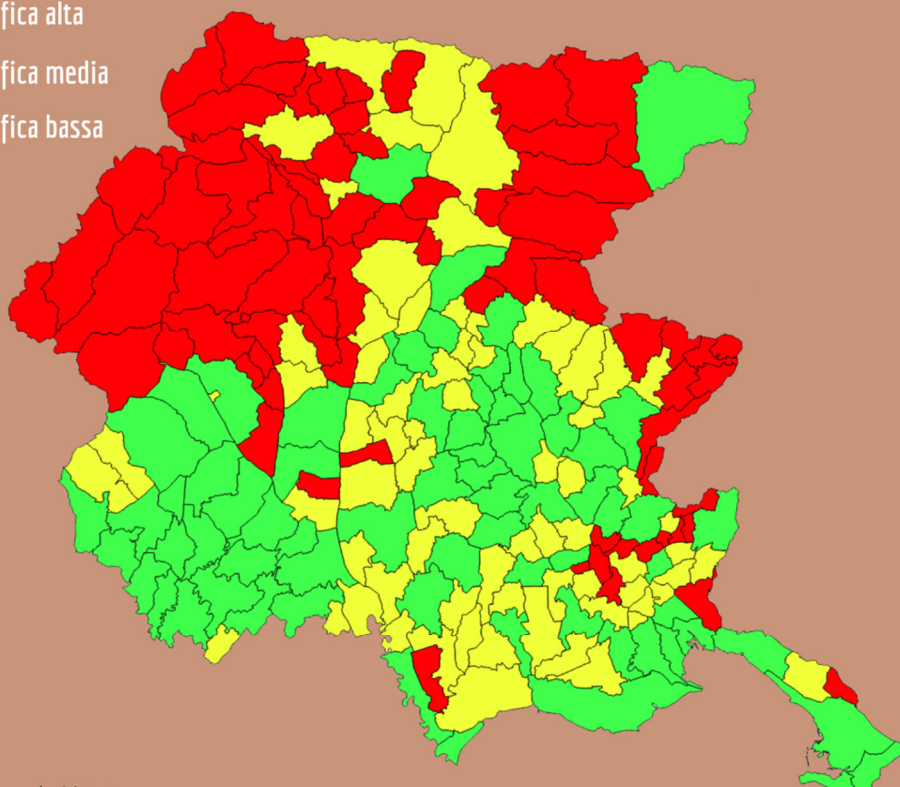
Fonte: Open Coesione

# FRIULI VENEZIA GIULIA

## RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018

- Fascia demografica alta
- Fascia demografica media
- Fascia demografica bassa



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

## IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN FRIULI VENEZIA GIULIA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Friuli Venezia Giulia	Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
<span style="color: green;">■</span> Fascia demografica alta	80,8%	83,0%	-4,5%	+1,1%
<span style="color: yellow;">■</span> Fascia demografica media	14,6%	12,6%	-10,1%	-4,1%
<span style="color: red;">■</span> Fascia demografica bassa	4,6%	4,4%	-9,2%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-5,6%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

# FRIULI VENEZIA GIULIA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2018



90,9%  
Italiani

-1,4  
Var.% 2012/2018

9,1%  
Stranieri

7,4  
Var.% 2012/2018

# ITALIA



POPOLAZIONE  
RESIDENTE  
31 dic 2018

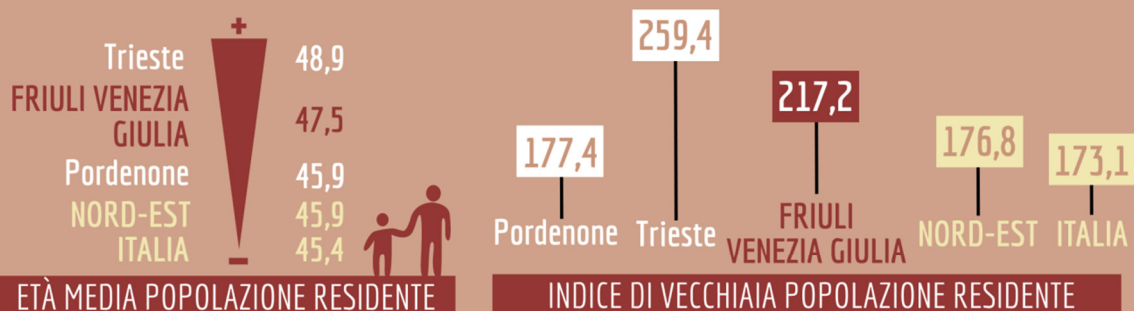


91,3%  
Italiani

-0,3  
Var.% 2012/2018

8,7%  
Stranieri

19,8  
Var.% 2012/2018



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti.  
Province con il valore più alto e più basso



4,1  
SALDO MIGRATORIO  
TOTALE FRIULI  
VENEZIA GIULIA

Trieste 7,0  
Udine 2,0  
NORD-EST 4,3  
ITALIA 1,1



-1,3  
TASSO DI CRESCITA  
TOTALE FRIULI  
VENEZIA GIULIA

Pordenone 1,5  
Udine -3,6  
NORD-EST 1,0  
ITALIA -2,1

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

# FRIULI VENEZIA GIULIA

TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2018



75,9% Altre forme  
-9,3 Var.% 2012/2018

24,1% Società di capitale  
8,2 Var.% 2012/2018

# ITALIA

TOTALE IMPRESE  
REGISTRATE  
31 dic 2018



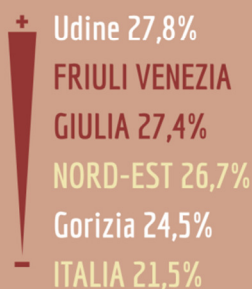
71,9% Altre forme  
-6,3 Var.% 2012/2018

28,1% Società di capitale  
21,5 Var.% 2012/2018

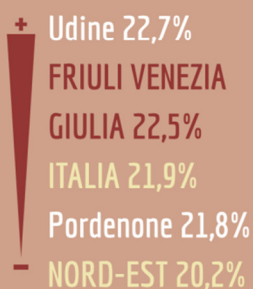
## INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



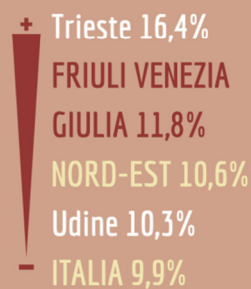
Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere

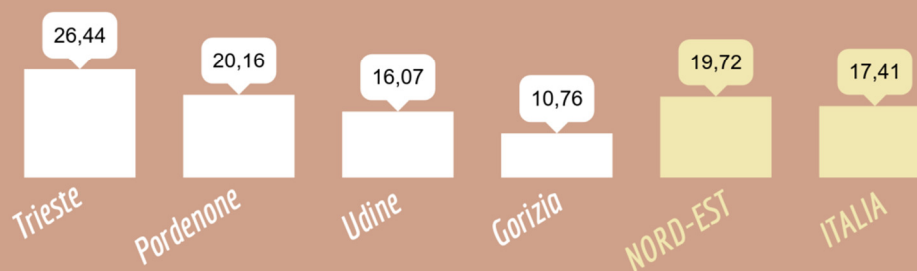


31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



## NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

FRIULI VENEZIA GIULIA: 18,52  
di cui comuni capoluogo di provincia: 38,78  
di cui altri comuni: 8,96

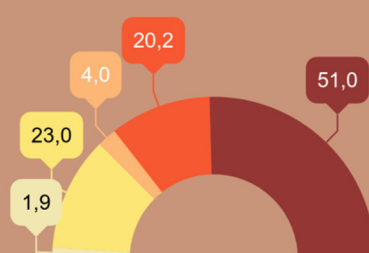


29 luglio 2019

# FRIULI VENEZIA GIULIA

Valore aggiunto anno 2017  
dati in milioni di Euro — **33.751,5**

Variazione % media annua  
2012/2017\* — **0,7**



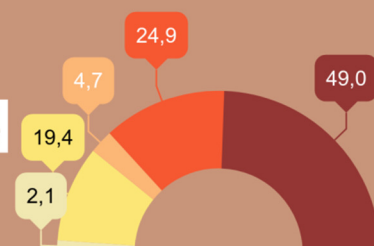
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

# ITALIA

Valore aggiunto anno 2017  
dati in milioni di Euro — **1.546.692,4**

Variazione % media annua  
2012/2017\* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

\* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

## INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,  
silvicoltura  
e pesca

+ Pordenone 2,7  
NORD-EST 2,4  
ITALIA 2,1  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 1,9  
- Trieste 0,2



Industria  
in senso  
stretto

+ Pordenone 31,1  
NORD-EST 25,4  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 23,0  
ITALIA 19,4  
- Trieste 11,8



Costruzioni

+ Udine 4,8  
ITALIA 4,7  
NORD-EST 4,6  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 4,0  
- Trieste 2,7




Servizi

+ Trieste 85,3  
ITALIA 73,8  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 71,1  
NORD-EST 67,6  
- Pordenone 62,5

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

## POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

	Posizione anno 2016	Differenza posizione rispetto al 2015
 <b>PIL</b>	Trieste 341 <sup>~</sup>	+19
	Pordenone 512 <sup>~</sup>	+16
	Udine 530 <sup>~</sup>	+5
	Gorizia 642 <sup>~</sup>	+66

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi



## FRIULI VENEZIA GIULIA

TOTALE OCCUPATI  
Anno 2018  
dati in migliaia



55,7%  
Maschi

1,1  
Var.% 2012/2018

44,3%  
Femmine

3,0  
Var.% 2012/2018

## ITALIA

TOTALE OCCUPATI  
Anno 2018  
dati in migliaia



57,9%  
Maschi

1,9  
Var.% 2012/2018

42,1%  
Femmine

4,2  
Var.% 2012/2018

### TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24  
anni

25-34  
anni



Maschile



Femminile

+ Pordenone 25,5  
NORD-EST 23,8  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 19,6  
ITALIA 17,7  
- Gorizia 16,5

+ NORD-EST 75,8  
Trieste 75,7  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 72,9  
Gorizia 63,2  
ITALIA 61,7

+ Pordenone 76,2  
NORD-EST 75,6  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 73,0  
Gorizia 69,5  
ITALIA 67,6

+ Trieste 63,6  
NORD-EST 60,7  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 59,5  
Gorizia 54,1  
ITALIA 49,5

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24  
anni

25-34  
anni



Maschile



Femminile

+ Gorizia 33,5  
ITALIA 32,2  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 23,7  
NORD-EST 18,9  
- Pordenone 11,7

+ Gorizia 17,1  
ITALIA 15,9  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 10,3  
NORD-EST 8,0  
- Pordenone 7,1

+ ITALIA 9,7  
Trieste 6,8  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 5,5  
NORD-EST 5,0  
- Pordenone 4,2

+ ITALIA 11,8  
Gorizia 11,2  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 8,1  
NORD-EST 7,3  
- Pordenone 5,6

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

## FRIULI VENEZIA GIULIA

TOTALE ESPORTAZIONI  
Anno 2018  
milioni di Euro



41,3%  
Area Euro

32,0  
Var.% 2012/2018

58,7%  
Altri paesi

39,2  
Var.% 2012/2018

## ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI  
Anno 2018  
milioni di Euro



41,1%  
Area Euro

19,3  
Var.% 2012/2018

58,9%  
Altri paesi

18,2  
Var.% 2012/2018

### INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



#### Paesi BRICS

+ Pordenone 7,3%  
NORD-EST 6,8%  
ITALIA 6,6%  
FRIULI VENEZIA GIULIA 5,3%  
- Trieste 2,5%



#### Stati Uniti d'America

+ Trieste 29,9%  
FRIULI VENEZIA GIULIA 14,4%  
NORD-EST 9,5%  
ITALIA 9,2%  
- Pordenone 5,3%



#### High-technology manifatturiero

+ Trieste 16,9%  
ITALIA 8,9%  
FRIULI VENEZIA GIULIA 5,3%  
NORD-EST 3,8%  
- Gorizia 1,1%



#### Agro alimentare

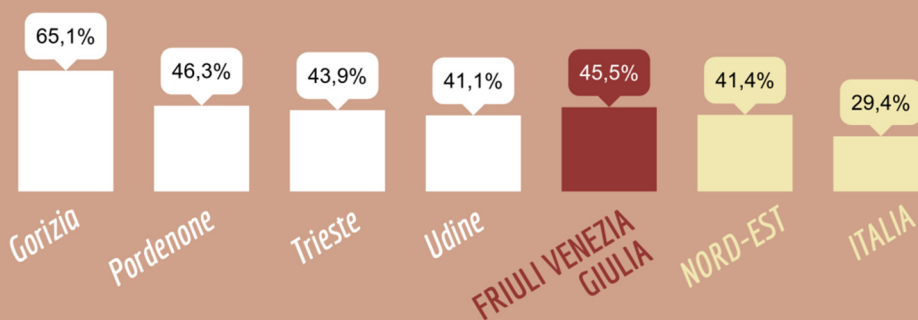
+ NORD-EST 10,8%  
ITALIA 9,0%  
Trieste 9,0%  
FRIULI VENEZIA GIULIA 5,8%  
- Gorizia 3,1%

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



### PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

# FRIULI VENEZIA GIULIA

SPORTELLI BANCARI  
Anno 2018



**38,8%**  
Banche maggiori  
e grandi

**8,1**  
Var.% 2012/2018

**61,2%**  
Altre banche

**-38,1**  
Var.% 2012/2018

# ITALIA

SPORTELLI BANCARI  
Anno 2018



**60,4%**  
Banche maggiori  
e grandi

**20,6**  
Var.% 2012/2018

**39,6%**  
Altre banche

**-50,1**  
Var.% 2012/2018

## RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

**+** Pordenone 11,2  
ITALIA 7,2  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 7,1  
NORD-EST 5,6  
**-** Trieste 2,4



Costruzioni

**+** Gorizia 40,7  
NORD-EST 31,4  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 29,6  
ITALIA 27,3  
**-** Udine 24,6



Servizi

**+** Gorizia 12,3  
ITALIA 8,8  
NORD-EST 7,6  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 7,3  
**-** Trieste 3,7

Totale ATECO al  
netto della sez. U

**+** Gorizia 14,0  
ITALIA 11,2  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 9,7  
NORD-EST 9,4  
**-** Trieste 5,6

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

## TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a  
revoca

**+** Pordenone 6,38  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 6,04  
Udine 5,82  
ITALIA 5,34  
**-** NORD-EST 5,02



Rischi a  
scadenza

**+** Pordenone 2,00  
ITALIA 1,89  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 1,88  
NORD-EST 1,80  
**-** Trieste 1,65



Rischi  
autoliquidanti

**+** Gorizia 3,22  
ITALIA 2,89  
NORD-EST 2,81  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA 2,68  
**-** Trieste 1,41

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso